

O.F.S. Campania Informa

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

ANNO SECONDO

DICEMBRE 2001

L'EDITORIALE

«Duc in altum!» (Lc 5,4) Per annunciare gioia e speranza.

Tutto cominciò con un incontro. L'evangelista Luca racconta: «Egli [Gesù] vide due barche vuote sulla riva. I pescatori erano scesi e stavano lavando le loro reti» (Lc 5,2) e poi più avanti, dopo che Gesù esortò Simone a prendere il largo sulla sua parola, questi gli risponde «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte senza prendere neppure un pesce» (Lc 5,5). Possiamo paragonare la vita cristiana, in tutte le sue molteplici espressioni carismatiche e ministeriali, all'esperienza di questo incontro: noi, i pescatori, abituarci del culto e del tempio, della fede e della preghiera, dei rituali e delle liturgie, delle omelie e delle catechesi, degli incontri e dei convegni, dei tempi di lavoro e dei cicli di riposo, non sappiamo più annunciare niente di nuovo e di entusiasmante, e ci limitiamo a ripulire le nostre reti... nella delusione di non saper attendere nulla d'imprevisto e nella tristezza del saperci certamente lontani da grandi cambiamenti o da nuove venute del Messia e del suo regno. È dall'incontro con il volto del Nazareno che può nascere sem-

pre e ovunque qualcosa di nuovo e di efficace per la nostra Chiesa e per la missione dei credenti.

“Duc in altum” è il canto della possibilità di Dio, è la possibilità di riconoscere veramente nella nostra vita che Dio fa nuove tutte le cose!

“Duc in altum” è una delle sfide più urgenti per la chiesa post-giubilare e per il cristianesimo del terzo millennio che appare sempre più frammentato e differenziato!

“Duc in altum” è l'unico ed efficace programma pastorale e spirituale che possiamo assumere con significatività in questo mondo globalizzato e aperto a nuove forme del sacro e del santo.

“Duc in altum” è la credibilità della fede che non necessita principalmente dell'intelligenza o della speranza, ma della carità!

“Duc in altum” equivale a dire, a vivere, a testimoniare, a provare, a sperimentare, sull'esempio di Simone e dei figli di Zebedeo, le seguenti parole: «Abbiamo creduto all'amore» (1Gv 3,16). Seguire Gesù è conoscere il suo amore e vivere della sua stessa passione. È portarsi dentro tutta la passione del Padre per le cose del mondo e la salvezza dell'uomo.

Il “Duc in altum” recepito dai Vescovi viene inserito nel programma della Chiesa Italiana **“Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”**, un documento che offre orienta-

menti pastorali per un fecondo cammino delle nostre comunità lungo il prossimo decennio.

Il tema di fondo è indicato già nel titolo: “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”.

Esso include la prospettiva della missione e ne privilegia il compito. Invita per questo a dare uno sguardo realistico al contesto nel quale siamo chiamati a offrire la nostra testimonianza: si tratta infatti di scorgere

(Continua a pagina 2)

SOMMARIO

- 1) Editoriale
- 2) Dai Presidenti
- 3) Inno al Natale
Dal Consiglio Regionale
- 4) Vieni di notte
- 5) Centro Reg. Missionario
- 6) Aversa
Capua
- 7) Frattamaggiore
- 8) Melfi
Nocera Inferiore
- 9) Nola-S.Paolo Belsito
- 10) Orta di Atella
Pozzuoli
- 11) Ravello
S. Eframio
- 12) Auguri a...
Siamo invitati a...
Dalla Radazione

(Continua da pagina 1)

l'"oggi di Dio" e le sue attese su di noi. E infine solleva interrogativi e offre indicazioni circa la "conversione pastorale" richiesta dalla chiamata a servire nel modo più adeguato l'annuncio del Vangelo oggi. Questo documento vuol essere una prima risposta all'invito rivolto a noi tutti da Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte*.

Il Papa ci esorta ad affrontare il nuovo millennio con la piena fiducia della presenza di Cristo risorto tra noi e del coraggio che ci è donato dell'azione incisiva dello Spirito Santo.

Come francescani anche noi vogliamo "andare al largo", salpare senza paura, riprendere con fiducia la pesca, non temere la notte infruttuosa. Vogliamo soprattutto dare gloria a Dio ed essergli profondamente grati. Attraverso l'incarnazione di suo Figlio, egli infatti ha deposto nel grembo della Chiesa il seme di una speranza che non delude. E così ci ha resi capaci di ravvivare la speranza di ogni uomo. Come francescani vogliamo rispondere alle esigenze della nuova evangelizzazione ricordando che "è il Vangelo la norma di vita dei francescani" (Reg. Art.4), consapevoli che nella Parola si incontra Cristo, dono del Padre, luogo dove Egli rinnova la vita e ci rende annunciatori della "sua" novità. Il francescano, *che accoglie, custodisce e vive il Vangelo*, si scopre sempre più ricco e sente l'urgenza di comunicarlo agli altri, nasce così in lui la carità dell'evangelizzazione, senza dimenticare che la Parola va tradotta in vita, perciò ogni giorno bisogna "passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo" (Reg. Art.4), un itinerario che conduce alla gioia e alla speranza.

Le nostre fraternità, ci dice quest'anno il testo di formazione, devono diventare dei **laboratori**, dove si impara a pregare, si approfondiscono le verità della fede mediante il confronto con la Parola, le Fonti Francescane, le problematiche sociali più attuali per donare una testimonianza efficace nel contesto locale, parrocchiale e cittadino. Un vero laboratorio in cui si formano persone nuove con il cuore di Francesco per essere membri vivi della Chiesa, testimoni e strumenti della sua missione, annunciatori di Cristo con la parola e l'esempio, francescani consapevoli di avere una speciale responsabilità nella nuova evangelizzazione. È ciò che, umilmente e senza tentennamenti, vogliamo fare nel prossimo futuro.

Ci accompagni sempre con il suo esempio Francesco e con la sua silenziosa testimonianza e il suo affetto materno, Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, "Stella dell'evangelizzazione".

Fr Gianbattista Buonamano
ofmconv

DAI PRESIDENTI

...e se il nostro cuore diventasse un Presepe?

"...e l'amore di Dio verso di noi si è dimostrato in questo, nell'aver il Padre mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, affinché noi avessimo la vita per merito di Lui. Non siamo noi che abbiamo amato Iddio, a è Dio che ha amato noi..." (1Gv 4,9-10.19)

E' il mistero del Natale che irrompe nella nostra vita e le dà un senso, un significato; per questo la fede è accoglienza di un dono da vivere e da donare.

Fede non è puntare su se stessi, quanto piuttosto stare davanti a Dio. Percepirne la presenza. La fede vissuta diventa accoglienza dell'altro, apertura alle diversità, rispetto e tolleranza verso chi ha un credo diverso. I fatti sconvolgenti di questi ultimi mesi pongono seri interrogativi alle nostre coscienze. Sfidano le nostre certezze, fanno vacillare pensieri consolidati. Quanto opera ciascuno di noi per la pace? Quanto ci impegniamo per annientare le piccole guerre quotidiane, nelle famiglie, nei condomini, con i colleghi di lavoro.

Ed allora, "se il nostro cuore diventasse un presepe?", ossia una mangiatoia che accoglie il diverso, l'emarginato, il debole, ed emanasse quel calore che viene da chi ha incontrato il Signore; forse potremmo dare un valore al Natale, a questo natale inserito in una cornice tragica della storia dell'uomo.

Quando "il cuore diventa Presepe" c'è spazio per la speranza, l'accoglienza non ha più confini, il dialogo non ha limiti e ciascuno è certo di contribuire alla rinascita della civiltà.

Alfonso Petrone

INNO AL NATALE

Piccolo fragile bimbo divino
 che nasci nel freddo e nella precarietà
 benvenuto fra noi, nel silenzio della
 nostra notte,
 delle incertezze, delle incredulità.
 Il tuo tenero vagire copre le miserie umane
 che attendono,
 da te sollievo e certezza;
 Tutto intorno fa festa, lieti ed
 esultanti a te
 innalziamo la nostra lode con giubilo.
 Vestiti a festa ci avviamo come pastori
 verso il mondo per
 dire a tutti:
 Esultate, aprite i vostri cuori, alzatevi,
 oggi è nata una nuova alba che rischiarerà
 le lunghe notti
 delle angosce.

Alfonso Petrone



DAL CONSIGLIO REGIONALE

Incontro di preghiera della famiglia francescana Cappella del Monastero delle "Trentatre"-1 Dicembre 2001

“Le sentinelle gridano di gioia poiché vedono il ritorno del Signore”(Is.52,8)

Ecco la pienezza dei tempi, i cui si compiono le promesse antiche!

Nel capodanno liturgico, i francescani secolari della Campania si sono radunati nella cappella delle sorelle Clarisse, con i Padri Assistenti Regionali, per elevare al cielo, come incenso, la preghiera nello spirito dell'Avvento del Principe della pace. Al rito han fatto corona i giovani, con i loro canti di gioia.

“Messaggeri di Pace”

E' stato questo il motivo di fondo dell'incontro, sul quale i partecipanti hanno riflettuto per poi attuare la pace in tutti i campi d'azione in cui sono chiamati ad operare. Seguendo lo schema del tasto liturgico, preparato da Giovanna Sindaco, la celebrazione è stata contraddistinta da tre momenti: l'ascolto, la preghiera, il proposito di attuare il mandato.

Il primo è stato ispirato al perdono ed alla riconciliazione: “C'è una sola verità, rinuncia alle tue menzogne”.

Il secondo è stato improntato all'incontro col Cristo che viene nella quotidianità, nella Parola, sotto le specie eucaristiche.

Il terzo momento è stato centrato sulla esortazione a portare la pace nel cuore, nella famiglia, nella società.

Nell'omelia il celebrante, Padre Ciro Polverino, ha affermato che nonostante i segni di guerra, i francescani devono coltivare il sogno di Francesco e diventare nel mondo segni di pace.

Con semplicità e chiarezza di linguaggio, egli ha spronato tutti ad osservare le legge dell'amore promulgata da Gesù Cristo, che supera vecchie logiche di vendetta, e ad intraprendere iniziative promotrici di perdono, onde lasciare sempre all'altro spazi di recupero.

Padre Ciro, citando una frase di M.L.King, ha ribadito:” Solo l'amore è capace di trasformare un nemico in amico” ed ha poi riferito degli aneddoti molto interessanti come quello di un prete americano che, in procinto di

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

rientrare negli Stati Uniti e derubato della valigia da un sciuscià, cambia idea e rimane a Roma, diventando poi il "padre" di tanti ragazzi di strada. Egli ha riportato poi l'esempio dei premi Nobel: Nelson Mandela e l'arcivescovo anglicano Desmond Tutu, i quali fecero pervenire agli inflessibili governanti africani di allora, un milione di cartoline su cui erano fotografati due ragazzi, uno bianco ed uno nero, mano nella mano e con la scritta: "Why not?" Perché no?



Infine ha citato Paul Mc Cartney, compositore di una canzone: "Ebony and Ivory", "Ebano e Avorio". Cioè i due colori della tastiera del pianoforte. Dalla funzionalità di questi due tipi di tasti, scaturisce quell'armonia che può nascere soltanto dal dialogo tra individui, comunità e popoli, e non dalla violenza. Infatti il Papa, a proposito del dialogo ecumenico ed interreligioso, ha invitato i cattolici alla giornata del digiuno del 14 Dicembre ed alla giornata di preghiera del 24 Gennaio 2002.

Alla fine dell'incontro, il Presidente Alfonso Petrone ha rivolto un saluto ed un ringraziamento alle sorelle del Second'Ordine che, con la loro ospitalità e partecipazione

al rito, hanno dato tono alla preghiera. Il saluto ed il ringraziamento è stato rivolto altresì ai frati assistenti del Prim'Ordine che si prodigano instancabilmente per la maturità cristiana del laicato francescano.

Un plauso particolare è stato indirizzato al caro Padre Vittorio, sempre discreto, sorridente e presente in mezzo a noi.

Infine il Presidente ha spinto tutti a prendere il largo ed a dirigersi nel mondo dei propri impegni, come "le rondini di Francesco in volo verso i quattro lati del globo" (FF 1845-1846)

Amedeo Ricciardi

VIENI DI NOTTE

Vieni di notte, / ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio, / noi non sappiamo più che cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine, / ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni figlio della pace, / noi ignoriamo che cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci, / noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci, / noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci, / noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni tu che ci ami, / nessuno è in comunione col fratello:
se prima non è con te, o Signore.

Noi siamo tutti lontani, smarriti
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore.

Vieni sempre, Signore.

(D.M. Turollo)

CENTRO MISSIONARIO REGIONALE

A proposito del centro Missionario regionale O.F.S.-GiFra

Forti della consapevolezza che ciascuna fraternità ha di essere “cellula missionaria” che promuove e lascia spazio all’approfondimento dei fondamenti dell’impegno missionario dei laici, unendo le forze e gli sforzi dei francescani secolari saremo “testimoni e strumenti” e “comunicheremo il vangelo in un mondo che cambia” così come ci esorta a fare il Papa nella “Novo millennio ineunte”.



Il centro missionario vuole essere inoltre punto di interazione fra il CE.MI.OFS (Centro Missionario OFS) che ha sede a Borgo San Lorenzo (Toscana) e le realtà missionarie locali al fine di perseguire obiettivi comuni.

A tal fine il centro missionario propone la seguente programmazione e coglie l’occasione per ringraziare le fraternità OFS – GIFRA che hanno raccolto materiale didattico

a sostegno della scuola di Scutari (Albania) frequentata dai Magyjp, intendendo il loro gesto di aiuto non come “obolo umiliante” ma come fraterna condivisione.

Consapevoli che ciascuno si rimbotcherà le maniche per realizzare il progetto di Dio innanzitutto, auguriamo a tutti buon lavoro.

I Consigli regionali OFS e GiFra

ATTENZIONE

Al centro del notiziario troverete il depliant, da piegare e conservare, con le proposte per l’impegno apostolico dei laici francescani per il triennio 2001-2004



AVERSA

Essere Terziari Francescani ed avere come chiostrò il mondo

“... Chiamati insieme con tutti gli uomini di buona volontà, a costruire un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del Regno di Dio ... ed esercitino con competenza le proprie responsabilità nello spirito cristiano di servizio.”

Tutti coloro che fanno parte dell'Ordine Francescano Secolare e quelli che manifestano il meraviglioso desiderio spinto dalla vocazione/chiamata, animata dal Signore, sanno che questo capolavoro di S. Francesco è nato dal suo cuore.

Con questa creazione egli raggiunse il vertice della sua genialità: riuscì a valorizzare i laici immettendoli in un apostolato attivo, pur restando nelle proprie famiglie e svolgendo le attività giornaliere. Quindi si può affermare che il poverello di Assisi ha valorizzato con la sua creazione il laico.

I terziari francescani sono chiamati a rendere ragione della speranza, ad essi spetta dare testimonianza credibile, dunque, impegno per costruire un mondo più giusto e dare un contributo effettivo al cammino del Regno.

Il Beato p. Pio da Pietrelcina, nella sua direzione spirituale ai Terziari francescani del convento di S. Giovanni Rotondo, affermava che la formazione di un gruppo di laici non tratta di uno zelo personale per costruire un qualsiasi gruppo, sia pure con finalità, ma di un obiettivo preciso, tutto francescano ed ecclesiale: incrementare e qualificare l'O.F.S. secondo gli obiettivi indicati dal Signore stesso a S. Francesco ... “Va e ripara la mia Chiesa!”

Riflettiamo su queste parole: il va e ripara, è il servizio al quale ogni terziario francescano è chiamato; la mia Chiesa è l'effettuazione di tale servizio.

Il francescano secolare è chiamato a santificarsi per santificare, a formarsi per formare, a convertirsi per convertire; e lo farà con una regola di vita molto semplice: vivere nel mondo, coltivando la vigna del Signore.

Il terziario francescano è chiamato a testimoniare; animato da un'ansia di bene, consumato dalla sete di amore per i suoi fratelli.

Nelle fraternità secolari non bisogna perdersi di coraggio se tocca lavorare molto e raccogliere poco; se pensassimo quanto costa un'anima sola a Gesù non emetteremmo alcun lamento!

Ricordiamo che il servizio ai fratelli e l'impegno di promozione umana sono metodi privilegiati per una sana evangelizzazione.

Il terziario francescano avrà come chiostrò il mondo, dove porterà il messaggio di Cristo e la carità ai fratelli. Amare S. Francesco, vuol dire vivere il suo spirito evangelico diffondendolo con l'esempio e la Parola, con l'impegno solenne della Professione Religiosa e con la testimonianza nella vita della Chiesa.

Melania e Anna Lisa De Novellis

CAPUA

Triduo di S. Francesco

Come sempre, la fraternità OFS di Capua ha iniziato il nuovo anno francescano 2001/2002 con il triduo dedicato a S. Francesco, che è stato organizzato dal nuovo Consiglio con maggiore impegno e partecipazione degli altri anni.

Il triduo è cominciato tutte le sere con il S. Rosario meditato, dedicato rispettivamente alle Missioni, alle Vocazioni e ai terziari defunti. Le Celebrazioni Eucaristiche sono state animate dalle Suore Francescane dei Sacri Cuori. Particolarmente commovente è stata la lettura del transito di S. Francesco il 3 ottobre, e molto solenne la celebrazione della Festività di S. Francesco il 4 ottobre, dedicata alla Pace, presieduta da S.E. Mons. Luigi Diligenza, Arcivescovo di Capua, sempre presente nelle Liturgie Francescane.

Ognuna delle quattro sere presentava momenti diversi di preghiera, che hanno attirato non solo l'O.F.S.

(Continua a pagina 7)

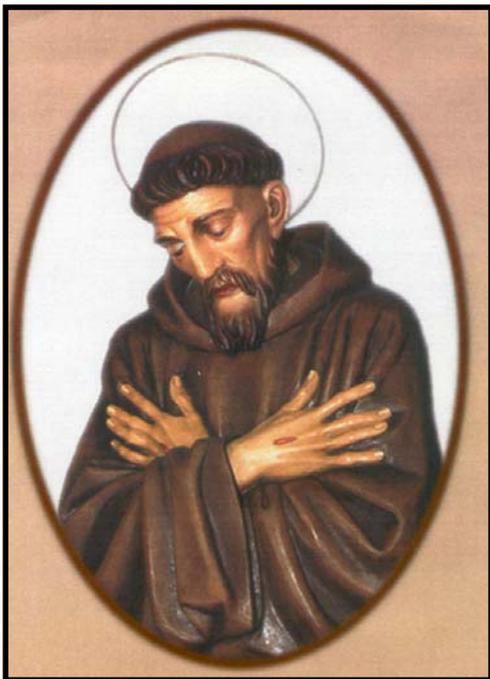
(Continua da pagina 6)

ma molti devoti del nostro Serafico Padre. Tutto è riuscito in modo mirabile, colmando i nostri cuori di gioia, di fede e di tanto amore per Dio e per i nostri fratelli.

Più di tutti, vorrei presentare tre momenti indimenticabili di questi quattro giorni:

- 1) nelle sere dell'1 e del 2 ottobre la nostra fraternità ha avuto il piacere e l'onore della presenza di Padre Ciro Polverino, nuovo Padre Assistente Provinciale, per la prima volta a Capua, che ha concelebrato due sere consecutive parlandoci della spiritualità francescana del Terz'Ordine e presentandoci S. Francesco come "operatore di Pace", al quale dobbiamo rivolgerci con grande fede per chiedere la Pace specie in questi momenti così difficili per il mondo;
- 2) il 2 ottobre, proprio alla presenza di Padre Ciro, si è svolto il rituale dell'ammissione all'OFS di 11 novizie e di 1 novizio, che hanno espresso il proposito di vivere l'esperienza francescana alla sequela di Cristo. I dodici novizi hanno partecipato attivamente alla Celebrazione Eucaristica, intervenendo nelle Letture, nelle Preghiere dei fedeli e nella presentazione dei doni, perché insieme hanno portato all'altare cesti di prodotti alimentari per la Mensa Parrocchiale. Dopo la Messa, la fraternità ha festeggiato i 12 novizi con dolci, bibite e tanti auguri anche da parte di P. Ciro, che ci ha onorati della sua presenza e ci ha promesso che presto verrà a visitare la nostra fraternità;
- 3) il momento più intensamente vissuto è stato quello della fiaccolata dopo la Celebrazione Eucaristica in onore di S. Francesco, il giorno 4 ottobre. Alle ore 20,00 circa, il nostro Santo è stato portato in processione per le strade adiacenti la Parrocchia, illuminato dalle fiaccole portate dagli Scouts, dai terziari francescani e da tanti devoti che pregavano e cantavano inni di lode al Padre, intonati dalle Suore Francescane. Al rientro in Chiesa, il nostro Parroco Don Gianni ha rivolto un'accorata preghiera al Santo, scritta dal nostro Santo Padre Giovanni Paolo II, che chiede l'intercessione per la Pace che tutti desideriamo e chiediamo con insistenza in questi giorni.

Grazie di cuore a Dio Padre, al Figlio Gesù e allo Spirito Santo per averci donato queste quattro sere vissute con la fraternità in onore del nostro amato S. Francesco, al quale chiediamo con vera fede "Pace e Bene" in ogni momento della nostra vita.



Maria Starace

FRATTAMAGGIORE

Il giorno 19 novembre abbiamo ripreso i nostri incontri con il Padre Spirituale che teniamo una volta al mese nel Santuario dell'Immacolata, luogo a noi molto caro da sempre sin dal 1915 (anno di fondazione della nostra fraternità); in questa occasione la fraternità ha fatto la conoscenza con il nuovo Padre Spirituale fra Gianbattista, che con gioia auguriamo un buon lavoro; con lui abbiamo celebrato la festa di S. Elisabetta, posticipata proprio per avere la presenza di fra Gianbattista; sempre durante questo incontro, abbiamo avuto la visita fraterna di Pina Castaldo e di Ciro Lauro; il tutto si è concluso con un momento fraterno, in sacrestia, offrendo a tutti un dolce.

Nei prossimi giorni saremo impegnati a partecipare alle celebrazioni del Novenario dedicato all'Immacolata Concezione che si concluderà il giorno 8 dicembre.

In occasione della giornata dedicata al digiuno voluta da Sua Santità Giovanni Paolo II per la pace, celebreremo una Messa con il nostro Padre Spirituale il giorno 14 dicembre.

Con spirito di pace, uniti nella preghiera, auguriamo a tutti un Santo Natale. Pace e bene.

Loredana

MELFI

Festa nella Fraternità di Melfi

La comunità francescana di Melfi, la sera del 4 ottobre 2001 (festa del Serafico Padre Francesco), ha seguito con gioia, nel Convento Sant'Antonio, il rito dell'ammissione al noviziato di 11 nuovi aspiranti che desiderano far parte del O.F.S..

L'avvenimento era stato preceduto da una veglia di preghiere per chiedere al Signore l'aiuto necessario per i nuovi confratelli. Dopo la necessaria preparazione di probandato con incontri mensili, durante la Santa Messa celebrata dal Padre assistente Raffaele Ricciardi che, con tanto entusiasmo segue il gruppo sempre più numeroso, i nuovi aspiranti Milano Concetta, Di Vito Maria, Vasca Filomena, Camardella Sandro, Sassone Enrico, Montanarella Vincenzo, Cicchiello Elisa, Cuozzo Lucia, Querci Rita, Di Gennaro Rosetta, Vona Alberina chiamati per nome dal Ministro Galella Michele, si sono avvicinati all'altare.

Padre Raffaele ha rivolto loro parole di augurio e di incoraggiamento per seguire San Francesco e creare una nuova cultura: la cultura della pace, di cui il mondo ha tanto bisogno.

E' stato poi consegnato ad ognuno il Santo Vangelo e la Regola francescana. Al termine della celebrazione c'è stato un momento di lieta fraternità.

Ogni mese vi saranno incontri formativi e ad ottobre 2002 la solenne professione.

Sono riprese le attività del O.F.S. con una programmazione che ci terrà molto impegnati per il nuovo anno sociale.

Buon lavoro a tutti e auguri di PACE E BENE.

Antonio Cerone

NOCERA INFERIORE

6a Sagra Francescana



Il 21,22,23 Settembre, la nostra fraternità con la partecipazione di Padre Pietro Zarrella, ha organizzato la sesta edizione della Sagra Francescana. Eravamo alquanto preoccupati perché le previsioni metereologiche non promettevano niente di buono, ma come sono solito dire: "Ci penserà Francesco", anche quest'anno è stato un successo. Questa Sagra è divenuta ormai per Nocera ed i paesi vicini un appuntamento tradizionale che la gente aspetta e lo dimostra con la sua piena partecipazione.

Quest'anno, nonostante la concomitanza con altre manifestazioni, dobbiamo constatare con orgoglio che le nostre preoccupazioni si sono rivelate infondate. Il convento Sant'Andrea, da sempre nel cuore dei Nocerini, è un'attrazione per i credenti e i pseudo non-credenti. La nota più lieta di questa sagra sono stati i frati che, con la loro presenza e la loro attiva partecipazione, hanno allietato la serata, chi con canti (P.Ciro Polverino, vera nostra sorpresa, P.Gianluca, Fra Angelo e chi come Fra Assisero e Fra Agostino baristi

occasionalmente e altri ai quali porgo le mie scuse per un eventuale dimenticanza).

Non mancheremo mai di ringraziarli di vero cuore perché è anche merito loro se la manifestazione è riuscita. Ringraziamo inoltre anche le altre fraternità con la loro presenza con l'augurio di ritrovarci insieme per la settima edizione.

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

Doppia festa, doppia felicità nell'OFS di Nocera, che ha visto crescere la sua fraternità.

Domenica 25 novembre ci sono state cinque nuove professioni: MariaRita Frandito, Carmela Bassano, Rosario Casalunga, Vincenzo Spinelli e Gioacchino Orleto, ed una accettazione nel noviziato, quella di Pasquale Zosso. A questo giorno ci si è preparati con molta attenzione ed anche con un po' di timore per l'importanza di ciò che si andava a compiere. Certo non è mancata l'emozione nel leggere la domanda per l'ammissione a far parte della grande famiglia francescana. Il più emozionato di tutti è stato il nuovo novizio, che ha sentito più di tutti l'onore e l'onere di entrare a far parte dell'OFS.

Alla cerimonia, presieduta da P. Vittorio Clemente e dai due con celebranti P. Giovanni Capone (missionario in Brasile) e P. Pietro Zarrella (nostro neo assistente), hanno inoltre partecipato la nostra Ministra Fortunatina Vicidomini e il vice Ministro Provinciale Prospero De Martino, al quale va il nostro più cordiale e fraterno ringraziamento per l'impegno profuso alla nostra formazione, una rappresentanza della Gi.Fra. e numerosi fedeli.

Nell'omelia, P. Vittorio ha posto l'accento su una questione fondamentale: Cristo, chiamato Re, si dichiarò Re non di questo mondo; Re non per essere servito, ma per servire. Servire gli ultimi, i bisognosi, gli umili. Bisogna essere "umili come Francesco", ed è proprio sull'orma di Francesco che dobbiamo basare la nostra fede di francescani. Essere francescano non è un punto di arrivo, bensì un punto di partenza. I francescani, ha poi proseguito P. Vittorio, proprio per questo si chiamano "fratelli" e "sorelle".

Al termine della cerimonia ci siamo trasferiti nella sala OFS, dove P. Vittorio ha esortato tutti i presenti ad unirsi alla fraternità, partecipare a qualche riunione, per assaporare la gioia di appartenere alla nostra grande famiglia.

Una nostra scritta presente nella sala OFS dice: "*La carità non ha ore*"; impegniamoci, allora, confratelli, affinché essa possa essere scritta nei nostri cuori e la gioia e l'unione di questo giorno possa accompagnarci lungo il nostro duro cammino di fede. Pace e bene.

Gioacchino Orleto

NOLA-S.PAOLO BEL SITO

**Quel cesto colmo da petali di rosa, al piedi dell'altare,
ha preso tutti noi nell'interesse intimo per S. Elisabetta.**

E' così che si è concluso l'incontro della nostra fraternità di Sabato 17 Novembre, incentrato sul mistero e la virtù di questa nostra eminente interprete della carità francescana.

Ha animato l'incontro padre Vittorio, che soffermandosi sulla storia di questa nostra consorella, ne ha colto la profonda spiritualità e operosità a favore della carità verso i poveri, cogliendone la bellezza nel nostro vivere contemporaneo.

Ed è qui che il messaggio è diventato significativo, non relegato nell'astratta memoria della storia religiosa e cioè è diventato un segnale, un riferimento forte di attualità dove, ognuno di noi, si è sentito attratto.

Come potrebbe oggi essere S. Elisabetta, quale grande alfiere del francescanesimo militante e come potrebbe concorrere a segnare lo spirito di conversione universale in mezzo a tante povertà materiali e spirituali.

In mezzo a tante sciagure dell'umanità dove intere popolazioni si lasciano morire per mancanza di quel tozzo di pane che, invece, l'opulenza dei paesi ricchi butta nella pattumiera.

In mezzo a tanta povertà dell'anima che produce alienazione verso se stessi, indifferenza verso l'altro, allontanamento e distacco dalla Vita. A quel profondo valore della vita che per Francesco è gioia, gaiezza, partecipazione, fratellanza e dove, in questo contesto di valori, vi è anche la sorella morte che è una cosa diversa dalla distruzione o autodistruzione della persona o dall'omicidio per mancanza di aiuto a coloro che hanno fame.

E' qui che S. Elisabetta si fa grande in Francesco, ci indica i sentieri da percorrere e come farsi strada nei rovi e tra le spine della nostra vita, dove, ognuno di noi, ne porta conficcata qualcuna nel cuore e dove, il sapore dei petali di rosa, ne costituisce, invece, il suo contrappunto positivo.

In questa lettura, in questo prendere poi un petalo di rosa da quel cesto, posto ai piedi dell'altare, ci ha fatto ritrovare ancora più fratelli in Francesco, partecipi nella propria e altrui sofferenza delle spine e nella gioia di sentire il profumo dello stesso fiore.

Maria Carla Foglia

ORTA DI ATELLA

L'obiettivo che ci siamo prefissati di far crescere ed arricchire la fraternità cappuccina locale comincia a dare qualche incoraggiante risultato. Agli ultimi incontri di preghiera hanno infatti partecipato i coniugi Mimmo e Tonia Maggio nonché Antonietta Lavino: amici che, in passato, avevano già mostrato interesse e collaborato ad iniziative sociali dell'Ofs senza tuttavia avviare un percorso spirituale parallelo indispensabile per la nostra formazione di terziari francescani.

La realizzazione del presepe che anche quest'anno il parroco Don Paolo ci ha voluto affidare, si è rivelata un'importante mezzo di aggregazione; soprattutto per il fattivo coinvolgimento di alcuni giovani del corso di cresima affidato ad Enza Mozzillo. A quest'ultima il merito di aver saputo coinvolgere i suoi ragazzi in questa iniziativa di fraternità, gettando le basi per l'auspicata nascita della GIFRA.- Cappuccina ad Orta di Atella

Le nostre ambizioni di crescita sono d'altronde ben riposte; potendoci quest'anno avvalere, con continuità, di una presenza trainante quanto gradita: quella del nostro assistente spirituale ed amico Padre Ciro Polverino. Ogni mese padre Ciro celebra messa e prepara con noi l'incontro di preghiera per Padre Pio regalandoci, con la dolcezza ed il carisma che lo contraddistinguono, momenti di intensa spiritualità.

Vogliamo ringraziare, anche a nome dell'intera comunità parrocchiale, la FRATERNITA di SOCCAVO, giunta in massa qui ad Orta Di Atella, per aver magistralmente inscenato, sull'altare della nostra parrocchia ed al cospetto di numerosi presenti "Il transito di S. Francesco". Un meticoloso lavoro di ricostruzione storica recitata e musicata con grande intensità, che ci ha fatto rivivere, sublimandoci, atmosfere e momenti salienti della vita di Francesco d'Assisi. La partecipazione emotiva mostrata dall'attenta platea, sfociata per molti in lacrime di commozione, sono il segno tangibile del grande amore, ancor prima della pur indiscussa capacità, con il quale è stata realizzato questo ammirevole progetto. Ringraziamo ancora gli amici di Soccavo per averci dato una testimonianza "autentica" di fraternità. Il grande affiatamento fra terziari e gifrini, l'organizzazione di gruppo, ma soprattutto la gioiosa armonia con il quale sa operare la fraternità di Soccavo resteranno per noi un modello da seguire.

Segnaliamo, augurando loro tutta la felicità che meritano, l'imminente matrimonio fra Tiziana Iovinella e Carmine Patricelli. Per questa giovane coppia, da sempre dedicata all'impegno sociale e cristiano, giunga la nostra invocazione di bene affinché, rafforzati dall'unione nel sacramento del matrimonio, sappiano condividere la gioia del donarsi.

Giuseppe Di Lorenzo

POZZUOLI S. GENNARO

Missione Francescana a Pozzuoli

Con un'estate alle spalle trascorsa in quel di Assisi per il campo estivo, la nostra fraternità ha subito intensamente vissuto l'autunno gioendo per la nascita del piccolo Daniele (auguri a Rosanna ed Enzo), poi con la fraternità di S. Francesco ed infine con la Missione francescana cittadina tenutasi dal 13 al 23 novembre scorso.

Circa 120 tra frati minori e suore hanno gremito le strade del nostro paese e soprattutto le nostre parrocchie. Prima missione per la città di Pozzuoli, l'iniziativa, voluta dal vescovo mons. S. Padoin, ha riscosso notevole successo. In particolare la nostra parrocchia ha partecipato sia con un servizio organizzativo quotidiano (accompagnamento religiosi, servizio cucina serale), sia con l'adesione alle varie iniziative di catechesi e preghiera. Dai più piccoli agli adulti anche la famiglia francescana ha partecipato: profonde ma anche molto concrete meditazioni per le famiglie di P. Giancarlo, e di altrettanto spessore la liturgia penitenziale. Di grande effetto la Messa finale tutta dedicata al rinnovo delle promesse matrimoniali, e terminata tra lo stupore di tutti nel giardino dei frati. Davanti allo stupendo panorama del golfo per tutti i presenti e per l'intera cittadina di Pozzuoli è scesa una solenne Benedizione.

A Missione terminata si riflette: speriamo continui a fermentare nei nostri cuori e nella nostra fraternità che, tra gioie e dolori, si appresta a celebrare il S. Natale.

Battistina Castgliola

RAVELLO

17 novembre, Santa Elisabetta d'Ungheria. Rinnovo della professione.

Siamo tutte pronte a rinnovare l'impegno evangelico nell'OFS dopo un triduo di preparazione condotto da padre Enrico, nostro nuovo Assistente, che con dolcezza e determinazione ha fugato dubbi, turbamenti, scoraggiamenti, paure per il futuro dell'umanità dimostrandoci che Dio è sempre presente nella storia ed invitandoci con insistenza a confidare in Lui con povertà di spirito come il Serafico Padre.

Alle 11,00 suona la campanella per la Santa Messa e... sorpresa! Il celebrante è padre Andrea, amato e venerato da tutti i Ravellesi, indipendentemente dalla loro professione di fede. Il suo viso sofferente è illuminato da un sorriso innocente di gioia. Padre Enrico con premura e amore segue ogni suo movimento. La vista di questi due fratelli, pervasi di spirito francescano tanto da spingere l'uno ad offrire il privilegio di una celebrazione solenne (la sua prima a Ravello) e l'altro, discreto e schivo, per natura, ad accettare, è commovente. Istintivamente gli sguardi tra di noi si incrociano ed insieme tacitamente ringraziamo Dio per il dono di questi due padri. Semplice, chiara, ispirata, toccante l'omelia di padre Enrico; sentito, accomunante, pervaso dalla fede nella Grazia santificante il rinnovo della professione.

Dopo la cerimonia Teresa, Anna Maria, Maria, Lenita che dal mattino si erano impegnate a preparare il pranzo e ad apparecchiare le tavole, tornano in cucina ed in refettorio per completare la loro opera; le altre trattengono in parlatorio le sorelle anziane, uscite eccezionalmente da casa per questa occasione, grazie anche al clima mite. Dal parlatorio si gode un panorama stupendo. Il cielo è terso, il sole splende ravvivando i colori del mare, delle montagne ferite da recenti incendi e sempre belle, della costa. Siamo invitati in refettorio dal suono di una campanella: il Superiore padre Francesco, dopo la preghiera, ci rivolge l'augurio di crescere spiritualmente, pragmaticamente, numericamente.

Tutti vanno a felicitarsi con padre Andrea e a ringraziarlo per la sua presenza; padre Enrico è soddisfatto per la partecipazione convinta dei presenti.

Siamo in 36, il pranzo è ottimo e Anna Maria tra una portata e l'altra lo vivacizza con i suoi travestimenti e le sue estemporanee recitazioni.

Quest'agape ci rende felici e tutti insieme ringraziamo Dio per i tanti doni materiali e spirituali elargitici.

Ausilia Di Lieto

S. EFRAMO

Gli anziani della Parrocchia

E' da un paio di anni a questa parte che la famiglia francescana della Parrocchia di S. Eframo Vecchio cerca di portare avanti un impegno serio e duraturo verso gli anziani e gli ammalati della zona. In questo desiderio siamo stati supportati dalla collaborazione dei parroci, P. Ciro Polverino e P. Giulio Di Domenico. Quest'ultimo, anche se da poco tornato nella nostra parrocchia, si è subito attivato e continue sono le sue esortazioni in tal senso durante le varie celebrazioni eucaristiche.

Noi dell'Ordine Francescano Secolare, siamo stati sensibilizzati dalle parole di P. Giulio, tanto che in una nostra assemblea di fraternità abbiamo pensato di creare un progetto per gli anziani al quale speriamo possano in un futuro collaborare anche i fedeli della parrocchia che non fanno parte di alcun gruppo.

Il progetto consiste (per adesso) nell'organizzazione di una giornata al mese dedicata agli anziani.

L'anziano/a, uomo (donna) sapiente e paziente, spesso viene messo da parte da noi figli, nipoti, ecc.; siamo tutti del parere che la colpa è della vita frenetica che facciamo, la corsa contro il tempo alla ricerca del superfluo ma, come scusa, pensiamo sia un po' banale. Anziché trascorrere qualche ora in compagnia di mamma e papà, nonno e nonna, zio e zia (fortunati coloro i quali se li possono ancora godere!), preferiamo fare quattro chiacchiere con l'amico/a, fumare insieme una sigaretta, parlare del più e del meno, dare qualche giudizio inopportuno..... non ci rendiamo conto che spesso basta anche un sorriso o una carezza per renderli felici.

Noi dell'OFS abbiamo, per così dire, "rotto il ghiaccio" il giorno 10 novembre 2001 con il primo incontro con gli anziani, risultato bellissimo per loro che hanno trascorso una serata diversa dalla solita monotonia, e per noi, che ci siamo arricchiti di gioia nel vedere i loro volti felici e sorridenti.

Abbiamo cantato, ballato, mangiato qualche dolcetto, raccontato barzellette, abbiamo ascoltato le loro storie;

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

anche se per loro eravamo volti nuovi, non hanno esitato a parlarci e hanno sentito il bisogno di dirci un po' della loro vita.

Ci raccomandiamo, allora, a tutti i fedeli affinché invitino gli anziani della loro parrocchia a partecipare ad altri incontri simili; in particolare, se c'è qualcuno a conoscenza di persone portatrici di handicap, che hanno difficoltà a muoversi coi propri mezzi, di segnalarli presso le nostre sedi. Sarà nostra premura accompagnarli in fraternità e poi riportarli a casa; come ricompensa ci basterà un sorriso in più.

P.S. Una nota di compiacimento ai cantanti "neo melodici" Patrizia Pesce e Paolo Chiarappa, per le doti canore dimostrate, e un ringraziamento a Enza Cotarelli, "istruttrice di ballo".

Pace e bene e...arrivederci al prossimo incontro!

Salvatore Frezza

AUGURI....

...a Tiziana Iovinella e Carmine Patricelli della Fraternità di Orta dio Atella per il loro imminente matrimonio;

...a Rosanna ed Enzo della Fraternità di Pozzuoli per la nascita del loro bel bambino Daniele;

...a MariaRita Frandito, Carmela Bassano, Rosario Casalunga, Vincenzo Spinelli e Gioacchino Orleto per la loro Professione, ed al novizio Pasquale Zosso della fraternità di Nocera Inferiore;

...ai dodici novizio della fraternità di Capua;

...a Milano Concetta, Di Vito Maria, Vasca Filomena, Camardella Sandro, Sassone Enrico, Montanarella Vincenzo, Cicchiello Elisa, Cuzzo Lucia, Querci Rita, Di Gennaro Rosetta, Vona Alberina, aspiranti all'O.F.S. della fraternità di Melfi;

SIAMO INVITATI A...

... S.Eframo dove nei giorni 26 e 27 Gennaio 2001 dalle ore 19,00 si svolgerà la "Sagra delle arance e dei limoni" arrivata ormai al decimo anno. Troverete stands dove potrete gustare e comprare i prodotti derivati da questi agrumi, e altri stands fantastici, oltre a prodotti gastronomici da consumare in loco. Il ricavato, come sempre, sarà devoluto alla missione in Romania.

Per informazioni rivolgersi al Ministro Ciro Troisi 081-7100572 / 347-269316

DALLA REDAZIONE AUGURI DI BUON NATALE

i prossimi articoli devono giungerci entro il **15 Gennaio 2002**

ATTENZIONE

Gli articoli possono essere inviati anche per posta elettronica ai seguenti indirizzi E.Mail:
notarienzo@libero.it - ferpi@libero.it

LA REDAZIONE

Amedeo Ricciardi	OFS S.Vitale	Via Calise, 24	80125 Napoli- tel.081-624552
Enzo Notari	OFS S.Eframo	Via Miche Tenore, 17	80137 Napoli- tel.081-455962
Piero Ferrara	OFS S.Eframo	Cupa Macedonia-Parco GECO	80137 Napoli - tel.081-7519601
Disegni di:	Luca Mattera	Gifra S.Eframo	
	Ordo Franciscanus Saecularis		